



# GIORGIO BOCCOLARI

PRESENTA IL LIBRO

## STORIA DEL SOCIALISMO REGGIANO

### CURRICULUM

Laureato in scienze politiche presso l'università di Bologna, bibliotecario e archivista presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, Giorgio Boccolari (1948) è stato a collaboratore della Regione Emilia-Romagna dove ha ricoperto incarichi di responsabilità presso l'Assessorato ai servizi sociale e il Servizio regionale "Università e Ricerca Scientifica". Dall'85 è iscritto all'ordine dei giornalisti (collaboratore fisso dapprima dell'Avanti! poi del "Resto del Carlino") ed è "Ispettore archivistico onorario" del Ministero Beni Attività Culturali. Ha collaborato a numerose riviste storiche locali e nazionali, è condirettore de "L'Almanacco". Rassegna di studi storici e di ricerche sulla società contemporanea di Reggio Emilia, è direttore responsabile degli "Annali" dell'Istituto Alcide Cervi. Ha pubblicato svariati testi sulla storia del movimento operaio locale e nazionale e sull'opera artistica di Cesare Zavattini anche



in connessione all'attività di valorizzazione del suo archivio del quale è curatore e responsabile.

# GIORGIO BOCCOLARI

PRESENTA IL LIBRO

## STORIA DEL SOCIALISMO REGGIANO

Pubblicato dalla Grafic & Grafic di Montecchio, è uscito il primo volume della Storia del socialismo reggiano (Dalle origini alla prima guerra mondiale). L'autore è Mauro Del Bue, assessore comunale allo sport, già esponente di spicco dell'ex PSI locale e nazionale. Scritto con la consueta freschezza espositiva e la competenza che gli deriva da una lunga consuetudine con la storia del socialismo, l'opera – un tomo di

600 pagine – delinea, dai prodromi risorgimentali fino alla Grande guerra, la storia dura, controversa e per certi aspetti tragica, di quel socialismo reggiano che era sorto grazie all'impegno straordinario di Camillo Prampolini e dei suoi collaboratori. Un'esperienza, quella del riformismo prampoliniano, non foss'altro per la presenza di un tessuto cooperativo rimasto anche in questi tempi di crisi assai solido, che, se non negli uomini, almeno nei fatti è ancora viva e operante. Con la rara capacità di compulsare e rielaborare tutta la vasta produzione storiografica precedente, Del Bue ripropone finalmente in un unico testo organico ed esaustivo, dotato peraltro di un robusto apparato di note e di riferimenti bibliografici, l'itinerario storico del



socialismo della nostra terra. L'autore partendo dall'evoluzione del movimento "democratico" (repubblicano, radicale, internazionalista) tratteggia il graduale affermarsi del socialismo già nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Artefice primo della trasformazione delle istanze più radicali in forme legalitarie, municipalistiche e cooperativistiche tipiche del Reggiano sarà Camillo Prampolini che guiderà il movimento sulla base di impostazioni teoriche connotate da un evoluzionismo e da un organicismo di stampo positivistico e sostanzialmente scienziato. Con questo orientamento, il giovane Camillo procederà alla diffusione del "nuovo verbo" circondandosi di collaboratori come Vergnanini, i fratelli Domenico e Luigi Roversi (sindaco di Reggio), Bellelli, Borciani, Sichel, Samoggia, Storchi, Zibordi, Bellentani, Bonaccioli, fino a Gaetano Chierici, Soglia, ecc. I socialisti, già prima della guerra mondiale – al cui termine si arresta questo primo volume – eleggevano tre deputati nei collegi di Guastalla (A.Sichel), Reggio Emilia (C.Prampolini) e Montecchio (G.Zibordi). Oltre ad avere la maggioranza nella Amministrazione provinciale, il PSI reggiano aveva il sindaco nel comune capoluogo e in molti comuni della provincia e gestiva la Giunta provinciale amministrativa, la Commissione provinciale di beneficenza, la Congregazione di Carità, la Direzione delle scuole elementari, l'Ospedale civile, il Frenocomio, le Opere pie educative, la Cassa di risparmio, aveva municipalizzato molti dei servizi di pubblica utilità del comune capoluogo (Mulino, Forno, Gas, Farmacia, ecc.), ed altro ancora. Per non parlare del movimento cooperativo che ebbe a Reggio uno sviluppo prodigioso: qui sorgerà la prima ferrovia cooperativa del mondo (la Reggio-Ciano) mentre le cooperative di consumo, di produzione e lavoro si affermarono come in nessun altro luogo. Questo racconta Del Bue e lo fa non acriticamente sebbene con accenti che denotano la sua posizione favorevole alla corrente riformista, un indirizzo politico che sarà trionfante nel PSI reggiano fino alla Grande guerra. Ma anche nella nostra provincia si svilupperà dipoi una corrente massimalista rivoluzionaria e, dopo ancora, un partito comunista che erediterà col tempo una larga fetta della tradizione prampoliniana delle origini. Tuttavia ciò esula, almeno cronologicamente, da questo primo fondamentale

volume grazie al quale la storiografia socialista si segnala ancora una volta per vivacità e serietà scientifica.